

# 1997 730 giorni al

MARCELLA CIARNELLI

Giovanni e Martina si sono innamorati. A Cesenatico, quest'estate. Per tutti e due era la prima volta. Vincenzo se n'è andato per sempre. Aveva molti anni. L'età giusta per morire, ha detto qualcuno al suo funerale. Ma esiste un'età giusta per lasciare questa terra? È nata Vittoria. Una speranza per il domani. Così bella che un giorno intero passato a guardarla non è tempo sprecato. Gino e Laura hanno coronato il loro sogno d'amore. I primi cinque anni di matrimonio saranno scanditi da molto amore, un figlio (se arriva), le prime liti e tante rate da pagare. Giovanni, Martina, Vincenzo, Vittoria, Gino, Laura e milioni di persone come

## Morti eccellenti musei che aprono altri che chiudono Un anno carico di colpi di scena

loro sono i protagonisti oscuri della vita di tutti i giorni, che per una sola volta nell'anno che oggi finisce, sono stati alla ribalta peraltro limitata a quello che è il loro piccolo mondo. Non sono destinati a lasciare con le storie che l'hanno visti protagonisti un segno tangibile di sé fuori da quello che è la loro realtà. Eppure questo 1997 appartiene innanzitutto a loro. Gente normale, che ogni giorno si alza, lavora, studia, si innamora, soffre e gioisce, muore. Si dispera e spera. Quest'anno che ci lascia a 730 giorni dal Duemila sarà, invece, ricordato per una serie di eventi che hanno reso il mondo tutto uguale nella sorpresa, nell'incredulità e nella rabbia, nel dolore collettivo e nella curiosità.

È l'anno della morte violenta e improvvisa di **Diana Spencer**, infelice principessa di Galles, avvenuta proprio mentre sembrava che potesse cominciare a guardare con più serenità al futuro. Nell'ultima notte di agosto la Mercedes su cui viaggiava con il suo nuovo amore si va a schiantare contro il pilone di un tunnel parigino, sotto i flash dei fotografi a caccia di un'istantanea più efficace delle altre. **Diana e Dodi** chiudono in un attimo le loro giovani esistenze. Il mondo, incredulo, sembra d'improvviso scoprire tutte le doti di una donna che in vita era stata più criticata che amata. Si compie un collettivo rito liberatorio fatto di milioni di fiori, biglietti, ricordi portati nei luoghi che hanno visto Diana viva. Il suo funerale è lo spettacolo televisivo dell'anno. Milioni di persone non rinunciano a scrutare il volto dei quattro uomini che più hanno contato nella vita della principessa triste e di quell'anziana donna, provata dal rimorso, che è anche la regina d'Inghilterra il cui capo si piega al passaggio del feretro. Un omaggio mai prima portato ad altri. Un ideale fiore che si va ad aggiungere a quelli veri che ormai formano un'immensa aiuola che appassisce via via. Solo poco più di un mese prima Diana era stata tra coloro che piangevano nel Duomo di Milano un altro personaggio famoso vittima di una morte violenta. **Gianni Versace** è stato ucciso sui gradini della sua villa di Miami mentre rientrava a casa dopo la passeggiata mattutina. Due colpi di pistola alla nuca e la vita dello stilista si spegne. Della sua morte sarà accusato Andrew Cunanan, serial killer coinvolto in quattro omicidi. Braccato dalla polizia l'uomo si suiciderà nella casa galleggiante in cui aveva trovato rifugio. Una settimana dopo la fine della principessa se ne va anche **Madre Teresa di Calcutta**, la piccola missionaria che ha fatto scorrere la sua lunga vita dispensando aiuto e pietà ai poveri della terra. Facendo sentire i piccoli i potenti e forti gli umili. Funerale in forma solenne per una modesta e grande donna. Funerale nel silenzio, discreti com'è nello stile della famiglia, quelli di **Giovanni Alberto Agnelli**, erede designato dell'impero Fiat. Aveva 33 anni, era buono, bello, disponibile e ricco. Aveva una bella moglie ed una figlia appena nata. Tutto per essere felice. E invece l'ha stroncato un tumore contro cui aveva cominciato a combattere in primavera e che non gli ha fatto vedere il nuovo anno. Se n'è andato all'alba del giorno di Natale



La foto di Luca Bruni (AP) che ha vinto il "Chia 1997": ritrae le tendopoli di Nocera Umbra il 26/9/97



La in nostro dall

## Terremoto nelle Marche e in Umbria Questa volta lo Stato c'è

un uomo geniale e laico nel profondo. **Giorgio Strehler** ha lasciato la scena all'improvviso, nel pieno delle sue forze, desideroso ancora di fare tanto per quel teatro cui tanto della sua vita aveva dedicato. Lo piange il mondo della cultura, i suoi anonimi spettatori che per cinquant'anni hanno gremito le platee, i suoi attori. Lo piange la Milano del palazzo che poco lo ha amato e forse solo ora capisce cosa ha perso, lo piangono i milanesi che invece lo sentivano amico. E forse non hanno saputo dimostrar- glielo.

Vieni voglia di guardare verso il cielo. Come quel giorno di aprile, era l'inizio della primavera, in cui fu ben visibile a tutti la **cometa Hale Bopp**. Per settimane il mondo restò naso all'in su a guardare quella stella splendente con una coda che, in certi momenti, sembrava uno strascico di bambagia. D'estate, in luglio, arriva su Marte la sonda **Pathfinder**. Dovrà scoprire anche se il pianeta rosso potrà essere una meta per gli uomini del prossimo secolo. Alta tecnologia alla ricerca di più ampi orizzonti. Alta tecnologia che non riesce a tenere il passo con i tempi: è quella delle ferrovie italiane per cui quello che si sta chiudendo è stato un anno terribile. È domenica 12 gennaio. A trecento metri dalla stazione di Piacenza deraglia il **Pendolino Milano-Roma**. Otto i morti, ventinove i feriti. Non è che l'inizio di una lunga serie di incidenti, disastri, ritardi che culminano in quella tragica domenica d'inizio agosto in cui l'Italia viene divisa in due prima da un deragliamento nella stazione di **Roma Casilina** e poi dal crollo sui fili dell'alta tensione di una gru arrivata sul posto per rimuovere l'ostacolo. Quarantotto ore di caos. Ma poi riprendono i disastri, i ritardi, gli incidenti. Gli

Eurostar sempre meno Euro e ancor meno star vanno in tilt, gli Intercity sembrano treni cadenzati. Le linee ferroviarie saranno anche vecchie, però... E invece ultramoderna la Classe A, l'ultima (si fa per dire dando un occhio al listino) della Mercedes che irrompe sul mercato alla fine di ottobre. Un giornalista ci sale su per provarla e l'automobile finisce ruote all'aria. E così la casa di Stoccarda, simbolo dell'efficienza tedesca, è costretta a ritirare dal mercato anche le auto già consegnate. Anche i grandi possono sbagliare.

Poveri e nuovi poveri. Ci sono i bisogni dei giovani presi nella morsa di una disoccupazione che non accenna a diminuire, degli immigrati alla ricerca di una casa e di una nuova terra, di chi d'improvviso si è trovato senza più nulla perché la terra ballerina ha, di colpo, cancellato storia e passato. Tremano l'Umbria e le Marche sul finire di settembre. Una serie interminabile di scosse che distruggono senza pietà lo scorrere quotidiano della vita di gente normale e opere d'arte insostituibili. Dodici morti, quattordicimila senzatetto. Crolla ad Assisi la volta della basilica superiore di San Francesco. Quando il gran polverone si sarà alzato, sotto i detriti si troveranno i corpi di due frati e di due tecnici della Sovrintendenza. E, ridotti in mille pezzettini, gli affreschi di Giotto e di Cimabue. Dalle Marche all'Umbria il paesaggio è punteggiato prima dalle tendopoli, poi da paesi di lamiera, quei prefabbricati quanto mai necessari con l'incombere dell'inverno e della prima neve, sorti a ridosso dei paesi antichi, presepri viventi e vitali, ridotti dal movimento inconsulto della terra ad un ammasso di macerie. Maniche rimboccate, la gente di queste terre comincia subito a

darsi da fare. Questa volta lo Stato non è assente. Ma per accelerare il ritorno alla normalità bisogna anche far da sé. E da queste parti sono maestri nel farlo.

**Affonda la nave della speranza.** Una carretta del mare entra in collisione con una corvetta della marina italiana. Ottantotto albanesi non toccheranno mai le sponde della terra promessa. Dopo qualche mese la nave sarà recuperata. Ma non tutti i corpi che il mare ha come ingoiato. Momenti di alta tensione in un mese di aprile in cui l'Adriatico continua ad essere solcato ogni notte, nonostante i pericoli, da decine e decine di barche, gommoni, qualunque cosa galleggi, carichi di albanesi che vogliono arrivare in Italia per ricominciare a sperare in un domani. Pagano tanto per un viaggio infernale. Sono donne, bambini, uomini disperati. Credono di trovare da noi il mondo tutto lustrini e varietà che la televisione italiana ogni giorno ha portato nelle loro povere case. Trovano centri di accoglienza da cui, in molti di loro, dovranno ripartire per rientrare in patria. Intanto i militari italiani attraversano in senso inverso l'Adriatico e vanno in Albania per partecipare alla missione umanitaria in quella terra devastata dalla guerra civile. Si chiama **Alba** la missione voluta dall'Onu ed a cui parteciperanno per quattro mesi tremila soldati del nostro paese. Un compito arduo, reso più difficile dagli scontri a fuoco e dagli agguati. Un ragazzo morirà per un'esplosione accidentale, due saranno feriti da proiettili vaganti. Ma alla fine ci sarà la consapevolezza di aver riportato di nuovo nel solco della legalità un paese così vicino al nostro.

**La questione immigrati** diventa emergenza. E agli albanesi si aggiungono anche i curdi. Scappano da una terra insanguinata, arrivano da lontano, l'Italia non è la loro meta finale. Molti vogliono raggiungere la Francia, la Germania. I loro parenti che in quei paesi ci vivono da anni. Ma intanto arrivano stanchi e affamati sulle spiagge della Calabria e della Puglia. E bisogna aiutarli a ritrovare una dignità di esseri umani che quel viaggio pagato a caro prezzo ha cancellato. Un paese come il nostro, cinto per gran parte da un mare che non costituisce frontiera, è destinato ad essere luogo di transito,

di insediamenti di altri da noi. Eppure, questo che è stato un paese di emigranti, ha difficoltà ad accogliere qualche migliaio di persone. I volontari li aiutano, li accudiscono quando toccano terra. Le città, i paesi, le comunità in gran parte si chiudono in sé. L'idea di civile convivenza tra diversi, quella di una società multirazziale, sembra al di là da diventare un fatto concreto. È un anno amaro quello che si chiude.

Non per **Bill Clinton** che, nonostante qualche scandalo tra il rosa e l'economico, ce l'ha fatta a ritornare alla Casa Bianca. Giura il 20 gennaio, presenta il suo programma che tocca anche il secolo che verrà. E poi danza con la sua granitica consorte. C'è chi dice che l'anno l'abbia chiuso in modo diverso, già un po' depresso. Sa che non potrà essere rieletto. È la norma. Cosa può pensare di fare un pensionato di 54 anni dopo essere stato l'uomo più potente del mondo? Dall'altra parte del mondo **Boris Eltsin**, nonostante gli acciacchi, sembra

preoccuparsi meno per il futuro. Mentre tutto va bene per i due vincitori delle elezioni francesi e inglesi. **Lionel Jospin** e **Tony Blair** sono stati sul finire della primavera la conferma che un vento di sinistra soffia in Europa.

Il **Duomo di Torino** prende fuoco in aprile. Brucia la cupola, le fiamme arrivano a lambire la cappella dov'è custodita la **Sacra Sindone**. I vigili del fuoco intervengono e salvano il prezioso lenzuolo spaccando a colpi d'ascia la teca di cristallo in cui esso è custodito. Mario Trematore rompe il vetro. E diventa eroe per un giorno. Lontano dall'Italia un museo apre e un altro chiude (ma per poco). Il 19 ottobre viene inaugurato a Bilbao il museo d'arte moderna e contemporanea **Guggenheim**. Esteso su cinquantaquattro metri quadrati è costato cento milioni di dollari, per costruirlo ci sono voluti cinque anni. Ospiterà le collezioni della Fondazione che gli dà il nome. Chiude, invece, il **Beaubourg**. Per restauri. Anche l'innovativa costruzione ha comin-



Comprimari nell'avventura quotidiana dei loro amici a due zampe, pardon, gambe. Ma anche protagonisti che la scena se la sono conquistata e l'hanno retta da soli. L'anno che se ne va sarà salutato

## Non solo uomini Animali alla ribalta: da Rex al clone Dolly

anche dai nostri amici animali. Quelli con i molti di noi dividono casa, affetti, preoccupazioni, speranze. I randagi che sperano in un pasto e una carezza o quelli che si godono una spensierata libertà. Ed anche gli altri, le cui avventure scientifiche, televisive e, per così dire, di lotta ci hanno appassionato e incuriosito. **Bau, bau, allora, 1997. E mio, e bee beee e muu...** La pecora **Dolly** viene presentata al mondo sul finir dell'inverno. È nata ad Edimburgo, non nel più tradizionale dei modi, ma è stata clonata. Per metterla insieme, pellicciotta compresa, una cellula di ovino è stata iniettata in una cellula-uovo enucleata da un altro ovino e poi inserita nell'utero di una terza pecora. Si scatena un putiferio all'idea che si possa andare ancora oltre nella ricerca, magari fino all'uomo. Europa e Stati Uniti chiedono che ogni tipo di clonazione animale venga messo al bando. Per il momento non è possibile. Lei, **Dolly**, sorpresa da tanta notorietà che non si sa spiegare, nelle foto di allora brucia tranquillamente. È attratta più dall'erba che dai flash anche la mucca **Ercolina**, divenuta suo malgrado il simbolo della guerra del latte scoppiata tra gli allevatori che non vogliono pagare le multe per eccesso di produzione ed il governo che le multe le deve far pagare nel rispetto di chi non ha sbagliato. Sbatacchiata da San Pietro al presidio in autostrada, da un luogo all'altro della protesta, per Natale la povera **Ercolina** ha avuto un bel regalo. Le hanno trovato una nuova casa dove potrà «lavorare» a produrre un bel po' di latte senza più alzatacce e gite in città. La Comunità di don Gelmini l'ha accolta e lei pascola, visibilmente contenta. Si berrà più latte, il latte fa bene.

Che fine ha fatto **Humphrey**? Non è il titolo di un film giallo ma è la domanda che molti inglesi (e il mondo) si sono fatti davanti alla notizia che dell'unico conservatore che aveva resistito saldamente al numero 10 di Downing Street, nonostante il passaggio del ciclone Blair, non si avevano più notizie. Il gatto che si era acciambellato sulle ginocchia della Thatcher e di John Major ma non era riuscito a conquistarsi le simpatie di **Cherie Blair** era stato costretto a cambiare residenza. Inevitabile in novembre l'interrogazione al governo da parte dell'opposizione. Tutta inglese la risposta: «**Humphrey** è vivo ma è stato

Ma sarà lui? E, a proposito di gatti, sembra che l'inquinato a quattro zampe e due baffoni della Casa Bianca, il mitico **Socks**, sia abbastanza infastidito dallo scodinzolare continuo e l'abbaiare altrettanto convinto del cucciolo di Labrador che dall'inizio di dicembre vive con la first family. Ce n'era proprio bisogno di questo giocherellone? si sarà chiesto il compassato gatto che non è riuscito a spiegarsi tanta attenzione per un botolo marrone senza neanche il nome. C'è voluto qualche giorno, poi **Clinton** ha deciso ed ha annunciato in una conferenza stampa appositamente convocata alla Casa Bianca: «Il mio cane si chiama **Buddy**» mettendo così fine ad una incredibile campagna tra i media americani.

Ci voleva un cane per far appassionare ancora una volta gli americani alle vicende senza appeal del proprio presidente. Ci voleva un cane per far arrivare alle stelle gli ascolti di **Raidue** sia dalle 19 in poi che negli speciali in prima serata. Il Commissario Rex, investigatore a quattro zampe, tre anni, al secolo **Reginald von Ravenhorst**, indaga, insegua, annusa e vince sempre. E l'Italia sta lì a guardare, presa nel dibattito: è meglio **Rex** o **Rin Tin Tin**? E, parlando di cani, forse resteranno senza lavoro i blasonati segugi usati per stanare le volpi nell'uggiosa campagna inglese. Quello che arriva, visti gli impegni presi nell'anno che sta per finire, potrebbe essere quello giusto per vedere scorrazzare senza paura le volpi non più inseguite da nobili annoiati e dai loro cani. Ma la tradizione è dura a morire. Quindi, si ignora dal mantello rosso, attenzione. Degli inglesi, in questo caso, meglio non fidarsi. Sembra invece un addio definitivo quello che già abbiamo dato ad una delle mostruosità di quest'anno. Il «pulcino virtuale», quel **Tamagotchi** che il bambino doveva alimentare e curare a dovere, pena la morte, sempre virtuale, dell'animale. Per poi farlo resuscitare e ricominciare il gioco daccapo. Più che un giocattolo un incubo. Che è finito tra i saldi dei supermercati nel giro di sei mesi. Una delle distorsioni di questo strano scorcio di secolo. Tanti auguri, comunque, amici animali. Anche voi in quest'anno ne avete viste delle belle...

M.CI.